Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 50

Rubrik: Scudo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

di mezzi infinitamente superiori a quelli che potevano essere messi in linea l'indomani della campagna di Francia. Molto superiori lo sono sia per la quantità come per la qualità.

E' indiscutibile che il ritmo delle costruzioni aeree nel mondo, abbia sensibilmente sorpassato quello delle perdite, perchè se la guerra subisce periodicamente dei tempi di arresto più o meno lungo, il lavoro nelle officine non cessa mai. In nessun momento, salvo forse dal 15 agosto all'8 settembre 1940 e dal 22 giugno all'inizio di ottobre 1941, sembra che il totale delle distruzioni abbia potuto eccedere quello delle fabbricazioni. Si è dunque certi che attualmente esiste un numero di velivoli mai raggiunto.

D'altra parte le imprese aeronautiche militari si sono migliorate in 20 mesi. Non si deve dimenticare che i caccia hanno guadagnato dai 120 ai 130 chilometri orari e il rendimento dei bombardieri è aumentato del 20—25 per cento soprattutto grazie ai perfezionamenti apportati ai motori. Inoltre il numero e il calibro delle mitragliatrici e dei cannoncini di bordo, sono fortemente aumentati e gli ordegni esplosivi si son fatti più micidiali.

Infine degli apparecchi di altissimo tonnellaggio sono entrati in servizio.

E' poco verosimile che nelle settimane che verranno la totalità delle forze aeree siano utilizzate dall'una o dall'altra parte in lotta — in Russia, nell'Africa del Nord e in Estremo Oriente. Un certo equilibrio tra le diverse armi è sempre rispettato. Ma come è ancora meno verosimile che gran parte delle enormi riserve rimangano lungamente non impegnate nel momento stesso in cui il conflitto entra nella sua fase più acuta, si può molto seriamente presupporre l'eventualità di una prossima nuova battaglia al cento per cento aerea, il cui teatro più probabile sarebbe appunto la fronte occidentale.

La politica e la strategia si incontrano per fornirne i motivi evidenti.

(Continua.)

Il tempo libero.

L'ozio è il padre dei vizi. Anche i vizi dei soldati spuntano coll'oziosità della libera uscita. Ricorda quindi che i **sani trattenimenti** possono diventare materia di apostolato. Chi veste il grigioverde, lo porti con dignità, anche dopo il servizio, quando, cessata la disciplina, è concessa libertà. Non sprecare denaro, energia e salute nel bere e nel fumare eccessivo, oppure in vuoti divertimenti.

Divulga dove appena ti è concesso le buone, liete e oneste **canzoni militari e patriottiche.** Adoprati per far sostituire le scipite, erotiche canzonette con canti sani e popolari! Nulla di più adatto per togliere il grigiore e l'uniformità di certe ore interminabili che la buona musica gioconda. Collabora senz'altro quando si tratta di organizzare prove e ripetizioni per rappresentazioni, serate di compagnia, festicciuole fra soldati e funzioni religiose. Lascia che altri critichi e trovi da ridire — il che è facile e non val nulla —, tu lavora, agisci, prepara, organizza.

Non mancano mai al soldato **libri, giornali e riviste.** Non robaccia che a casa nasconderesti, bensì quel nutrimento dello spirito che forma, educa e diverte onestamente.

Nel **giuoco** e negli **svaghi** sii bonario e paziente, particolarmente nei confronti dei camerati meno abili. Per una «scopa» perduta non casca il mondo! Le barzellette, gli aneddoti e gli scherzi siano onesti e puliti. Se il servizio è qualche volta pesante, una marcia forzata da non più reggere in piedi, spara, al momento giusto, una brillante facezia . . . e farai miracoli.

(Continuazione.)

La Torta della Madonna!

La sera della vigilia, a chiesa stipata, quell'ottimo parroco, con grande sorpresa dei suoi fedeli, salí il pulpito e con straordinaria solennità annunciò «coram populo» la lieta notizia aggiungendo che si teneva certo che la popolazione avrebbe giustamente ricompensato il bel gesto decorativo con l'offrire ai soldati, generosamente, a malgrado delle restrizioni alimentari, la «torta della Madonna».

L'immaginate voi, cari camerati, la scena avvenuta a novena terminata, fuori, sul sagrato? Noi poveri soldati fummo letteralmente assediati dagli uomini e dalle donne, dalle mamme e dalle figlie, chè, tutti, proprio tutti, ci volevano a casa, l'indomani sera, a bere alla salute comune e a mangiare la «torta della Madonna»! Bell'imbroglio, vedete, bell'imbroglio!

A districarlo entrò in scena il maggior colpevole della faccenda, e cioè lo stesso sergente maggiore il quale sentenziò che non si dovevano usare preferenze e quindi incorrere in dimenticanze o trascuranze più o meno involontarie. Che ciascun distaccamento pensasse a far onore all'invito nel rispettivo gruppo d'abitati e che magari — perchè no! — qualcuno facesse il sacrificio di visitare più d'una casa, di accontentare più di una famiglia!

La processione della Madonna si svolse, l'indomani, imponente, in una superba cornice agreste, sotto un sole quale solo ferragosto sa accendere in cielo, e la centuria serrata e marziale dei soldati si guadagnò grande ammirazione e simpatia infinita. Venuta la sera, ognuno fece onore alla parola data e si diede un assalto in piena regola alle «torte della Madonna» sfornate a decine e forse a centinaia e innaffiate dal più genuino e maturo nostrano che immaginar si possa!

Ci fu, naturalmente, chi indugiò più a lungo, forse troppo a lungo, in questa più che in quella casa, ma, si sa, «noblesse oblige», e se, qui più che colà, i sorrisi e i complimenti furon più tenaci, più insistenti, più penetranti . . . quella non è materia del cronista . . . sarà piuttosto . . . affare dell'Ufficiale di Stato Civile. Il fatto sta che, come si seppe l'indomani, il sergente musica dovette sobbarcarsi a far onore a parecchi inviti perchè, si sa, lui è quello che tiene in piedi il reggimento, coi suoi «ragazzi» che, non fo' per dire, sanno suonare cose deliziose. Ma, oltre il sergente musica, anche il capo cucina pare abbia indugiato alquanto intorno a diverse torte . . . e così il sergente sanitario e così l'appuntato-rifornimenti, il quale . . ., be' . . ., non svelo un segreto se dico che deve aver sentito aleggiare intorno alla «torta della Madonna» la sua anima gemella! . . . E il sergente maggiore? . . . Uomo della situazione, quello! Dopo averla combinata bella per tutta la sua nidiata ed aver assistito alla sciamata con gioia particolare, volle recare un raggio di felicità là dove forse nessuno avrebbe immaginato. E i due buoni vecchi che lo ospitarono, a farsi in quattro e a portare in tavola la torta alla moda vecchia e quella alla moda d'oggi, e la posata d'argento della vecchia casa patrizia e il tovagliolo di lino del corredo della mamma della mamma . . ., e poi, buoni e cari e stanchi e orbati vecchi, ad aprire il cuore ferito al sergente maggiore che li stava ad ascoltare; a dirgli della villetta costruita per lui, **per l'unico figlio morto,** dei fiori coltivati per lui, dei sacrifici accettati per lui, dei sogni sognati ancora e solo per lui che era l'unico sangue vivente del loro sangue esausto, per lui che avrebbe fatto cantare la silente e morta casa di garrule voci, per lui che avrebbe fatto rifluire la linfa nell'albero della vecchia stirpe patrizia . . ., per lui, **l'unico figlio, primo tenente di fanteria,** divelto dalla morte alla vigilia della mobilitazione di guerra! . . . Nessuna lacrima ebbero quei due vecchi orbati genitori. Divisero col sergente maggiore la torta della Madonna e rivissero per un'ora, con rattenuta serena gioia, la vita stroncata **del figlio soldato attraverso la conversazione coll'ospite soldato,** mentre fuori si spegnevano nel cielo gli ultimi petardi in onore della **Madonna d'agosto!**

Soldatino ticinese.